

La recensione

Schubert e la Morte, gioco a rimpiazzino

Ricco di sorprese e di novità inattese è stato il programma interpretato alla Sala Sinopoli del Parco della Musica per Santa Cecilia dalla Camerata Salzburg, una formazione di soli archi (25 elementi oltre al clavicembalista) affidata dall'anno scorso alla guida artistica di Leonidas Kavakos. A cominciare dall'iniziale Concerto in re minore BWV 1052 composto da Bach a Kothen all'inizio del Settecento quando era maestro di cappella e da lui trascritto dal violino al clavicembalo quindici anni dopo a Lipsia ove le sue mansioni erano differenti. Andato smarrito l'autografo, la partitura è stata recentemente ricostruita con un procedimento a ritroso, dalla trascrizione all'idea originaria. Con la conseguenza d'una edizione assai difficile nella resa espressiva dei rapporti tra il solista all'arco e l'orchestra, specialmente nell'Adagio centrale, letteralmente intriso di pathos tragico, e nel frizzante Allegro conclusivo. Performance di elevata caratura stilistica quella della Camerata Salzburg sotto l'impetuosa

Santa Cecilia

La Camerata Salzburg e il violinista Leonidas Kavakos a Santa Cecilia

tensione impressa da Kavakos. Grandi applausi e, come bis, la Sarabanda dalla Seconda Partita di Bach.

Un'altra sorpresa si è avuta durante l'esecuzione della Suite per archi di Janacek, all'ascolto dei cromatismi e di certe soluzioni armoniche qua e là emerse nel cupo e

notturmo Adagio. Quanto alla trascrizione mahleriana per orchestra d'archi dell'intero Quartetto in re minore D.810 di Schubert si conosceva il lavoro compiuto soltanto sull'Andante con variazioni. Invece una scoperta fortuita tra le carte di Mahler nel 1984 ha svelato l'arcano. E in questo capolavoro schubertiano tra dramma e soffocato lirismo, nel Lied e nel Quartetto da esso derivato, Schubert gioca a rimpiazzino con la Morte che dice alla fanciulla «non aver paura, dammi la mano, sono tua amica». Per Mahler, per l'acuta sua sensibilità e per il suo assillante perfezionismo, un invito a nozze. Con assoluta fedeltà all'originale nello spirito e nelle emozioni. Anche questa musica è stata affrontata e dominata da Kavakos e dalla Camerata in verità d'arte assoluta. Trionfo di consensi e, per fuori programma, un'altra novità, il delizioso cammeo dell'Andante della Cassazione K.63, composta dal dodicenne Mozart per una giovane sposa salisburghese.

Luigi Bellingardi

